

«Diffamati da D'Amo», la querela Idv che pesa sul centrosinistra

Scorie del dopo-primarie: Cittàcomune la definisce assurda, Dosi preme perché sia ritirata, i dipietristi vogliono prima le scuse

■ Le scorie lasciate nel centrosinistra dalle polemiche del post-primarie sono riemerse in tutto il loro portato tossico nell'intervento con cui Cittàcomune, con uno scritto del suo coordinatore Marco Tanzi pubblicato ieri da *Libertà*, ha spiegato i motivi per i quali nella partita elettorale non è in campo né il movimento civico né il suo leader Gianni D'Amo che era in corsa il 5 febbraio.

Motivi riconducibili, nella sostanza, alla polemica sulla «nota «questione» legata al voto di alcuni cittadini stranieri», come Tanzi la definisce, polemica che ha visto vari esponenti del centrosinistra attaccare l'Italia dei valori. Cittàcomune lamenta però che i «dipietristi» solo con D'Amo se la siano presa, indirizzandogli una querela per diffamazione giudicata «paradosale» considerata «la serietà e la pacatezza» con cui l'interessato «aveva commentato certe modalità di partecipazione degli stranieri» alle primarie.

Inimmaginabile che D'Amo potesse «accettare di impe-

gnarsi direttamente in campagna elettorale dentro uno schieramento una parte del quale lo querela, mentre le altre, pur dandogli ragione, girano la testa dall'altra parte», scrive Tanzi nell'ipotesizzare che «in questa vicenda abbia pesato anche il desiderio di qualcuno di eliminare una voce libera, di «farla pagare» a chi ha dimostrato in questi anni di pensare con la propria testa».

Da Cittàcomune fanno sapere, in conclusione, di attendere «fiduciosi che le parole e gli impegni presi» dal candidato sindaco del centrosinistra Paolo Dosi «nei nostri confronti si tramutino in atti concreti».

E richiesto di pronunciarsi sulle spinose questioni sollevate dall'associazione civica, Dosi si è detto «convinto di avere fatto di tutto per tenere unita la coalizione alle primarie e dopo, anche in riferimento a ciò che è successo». «In una coalizione però», ha aggiunto, «tutti devono fare la propria parte, tutti sono chiamati a dare il proprio contributo positivo e ognuno

deve essere disponibile a fare un passo indietro, quando occorre, per il bene dell'alleanza: da questo punto di vista è comprensibile la posizione di Cittàcomune e mi aspetto che ogni componente della coalizione compia un atto di responsabilità conseguente».

Facile immaginare che l'atto di responsabilità a cui Dosi si riferisce spetterebbe all'Idv e cioè il ritiro della querela a D'Amo.

Cosa che, però, i dipietristi si sono sin qui ben guardati dal fare. E per comprenderne i motivi ci siamo rivolti - visto il no comment del segretario Sabrina Fredda - all'assessore comunale al bilancio Luigi Gazzola. Il quale innanzitutto osserva che «questa vicenda ha portato a qualcuno (il candidato dell'Idv alle primarie Samuele Raggi, ndr) danni sul piano professionale e al partito di immagine e onora-

bilità poiché sul *Corriere della Sera* si è parlato di noi come macchiati di mafiosità».

«Tutti quanti», ha poi considerato in riferimento al dibattito del post-primarie, «hanno detto che si doveva verificare che cosa era successo e secondo noi l'unico modo per farlo era raccogliere quanto era stato pubblicato sulla stampa e portarlo in procura con un esposto». «Dopodiché», continua Gazzola, «chi in procura ha svolto le indagini immagino che avrà sentito gli interessati, alcuni avranno smentito certe dichiarazioni, evidentemente non lo sono

state quelle di D'Amo, visto che il pm solo per lui ci ha chiesto delle integrazioni» da cui è scaturita la formalizzazione della querela per diffamazione.

Ma «noi non abbiamo niente contro Cittàcomune né contro D'Amo», assicura l'assessore

informando che al leader civico «abbiamo chiesto di fare un passaggio pubblico in cui dica che «se ho esagerato a offendere qualcuno mi scuso». In presenza di una ritrattazione «la querela la ritiriamo un minuto dopo», in mancanza invece «non ci stiamo che resti questa macchia» sull'Idv.

«Se però», aggiunge il dipietrista, «questa vicenda deve servire per giustificare un'aspettativa elettorale insoddisfatta, mi sembra esagerata: potevano presentarsi alle elezioni anche in presenza di una querela che magari il giorno dopo viene archiviata». «Io ho fatto di tutto perché si arrivasse a superare lo scoglio, ma tutti devono fare un passo indietro e non credo che sia l'Idv ad avere esagerato».

«Dopodiché», è l'annotazione conclusiva di Gazzola, «che D'Amo non sia amatissimo nel centrosinistra probabilmente è vero, ma non mi pare che sia dall'Idv che debba temere qualcosa, a noi andrebbe benissimo che sia candidato».



Gianni D'Amo, Cittàcomune